

DEMENZE: UN APPROCCIO ESPERENZIALE ALLE TECNICHE DI CURA

Udine, 24 settembre 2016

CAPACITAZIONE E CONVERSAZIONE NELLA RELAZIONE DI CURA

Donatella Basso

LA CAPACITAZIONE

È un modo di rapportarsi che cerca di creare le condizioni per cui la persona anziana possa svolgere le attività di cui è ancora capace, così come è capace, senza sentirsi in errore.

A prescindere dalla correttezza delle sue azioni, infatti, questa persona riesce a manifestare le proprie competenze, che vanno riconosciute.

L'obiettivo della Capacitazione è che colui o colei di cui ci prendiamo cura possa essere felice, per quanto possibile, di fare quello che fa, così come lo fa, nel contesto in cui si trova.

L'APPROCCIO CAPACITANTE

Si basa sul Riconoscimento:

- il Riconoscimento della *voce*;
- il Riconoscimento delle *identità molteplici*;
- il Riconoscimento dei *Mondi possibili*;
- il Riconoscimento delle *Competenze Elementari*.

LE COMPETENZE ELEMENTARI

Nella relazione con la persona malata di demenza possiamo riconoscere sempre le competenze elementari:

- la competenza emotiva,
- la competenza a comunicare,
- la competenza a parlare,
- la competenza a contrattare
- la competenza a decidere.

L'ATTENZIONE ALLE PAROLE

L'Approccio Capacitante si basa sull'attenzione alle parole scambiate tra familiari, caregivers, operatori e anziani, con l'obiettivo di favorire l'emergere delle Competenze Elementari negli anziani fragili, anche quelli con demenza, per promuovere una convivenza sufficientemente felice tra persona malata e prestatori di cura, familiari, operatori.

L'ascolto e la parola sono gli strumenti utilizzati.

DIALOGO MADRE - FIGLIO 1

dal film: Il figlio della sposa, di Josè Campanella, 2001

1. RAFAEL: Mamma ...
2. NORMA: Oh! Ciao, amore mio. *Rivolta all'orsetto che tiene in mano:* Hai visto chi è venuto a trovarci? Ciao. Nino.
3. RAFAEL: Mamma, ti ricordi di quando ero piccolo?
4. NORMA: ... *Silenzio* ...
5. RAFAEL: Dài, sì che ti ricordi! *Pausa breve* ... Juan Carlos, ricordi, stava sempre a casa nostra, sempre con noi. Ricordi che ci salvavi dai più grandi ...
6. NORMA: ... Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne e ...
7. RAFAEL: *Interrompe la madre che prega.* Prova a sforzarti, mamma. Ricordi quando ho lasciato la facoltà, quante litigate abbiamo fatto?
8. NORMA: *Comincia a piangere*
9. RAFAEL: No,no, no non piangere, non piangere, non piangere ...
10. NORMA: La mia mamma non mi chiama mai.
11. RAFAEL: Chi, la nonna? Mamma, non ti ricordi, la nonna ...
12. NORMA: *Piange. Silenzio.*
13. RAFAEL: Su, non piangere, glielo dico io di chiamarti.
14. NORMA: Lei non mi vuole bene!

DIALOGO MADRE - FIGLIO 2

dal film: Il figlio della sposa, di Josè Campanella, 2001

15. RAFAEL: Ma come non ti vuole bene, ti adorano tutti, è impossibile non volerti bene! *Rivolto all'orsetto.* E tu, non le vuoi bene, orsacchiotto, eh?
16. NORMA: Sei un cattivone, cattivo, cattivo, cattivo ... *Pausa.* Io non voglio morire!
17. RAFAEL: Ma che dici, mamma, dà, su, non dire queste cose ...
18. NORMA: No, so quel che dico, so che sono messa un po' male ...
19. RAFAEL: Ma smettila. Tu non morirai, non morirà papà, non morirò neanche io ... su . *Pausa.* Non ti ricordi neanche il ristorante? Dai, il ristorante tuo ... il nome ... Belvedere
20. NORMA: Come papà.
21. RAFAEL: Come papà, sì, come papà. *Pausa.* Non sono un buono a nulla ... *Piange*
22. NORMA: Ti voglio bene, ti proteggerò io, non ti preoccupare ...
23. RAFAEL: Perdonami, mamma.
24. NORMA: Il mio bimbo, dà un bacio al mio bambino! *Rivolto all'orsetto.*

COMMENTI: *alcune considerazione successive all'ascolto (e visione) del dialogo e discusse in sala*

L'attenzione si è soffermata sulle competenze espresse dalla signora Norma: oltre che a parlare e comunicare, mostra una competenza emotiva e una a “contrattare” i contenuti, per lei importanti, della conversazione.

Inoltre, sono stati sottolineati i concetti di identità molteplici (è ancora una madre in grado di consolare) e di mondi possibili (in cui vive e che per lei sono reali).

Infine, si sono evidenziate alcune modalità erronee di porsi come interlocutore: le domande (un interrogatorio!), l'insistenza, la negazione di quanto espresso ...

LA PAROLA AL MALATO

brani tratti da "Visione Parziale - Un diario dell'Alzheimer"

Talvolta penso che chi soffre d'alzheimer farebbe bene a tenersi un cagnolino che gli si affezioni. Qualcuno con cui giocare e parlare - è simpatico parlare con un cane che non può risponderti.
COSÌ NON FAI ERRORI.

LA PAROLA AL MALATO

brani tratti da "Visione Parziale - Un diario dell'Alzheimer"

Mi piacerebbe scambiare qualche opinione, le nostre esperienze, che, almeno per conto mio, sono una parte molto importante della vita...

(al telefono)

Quando sentono che annaspò a lungo in cerca delle parole di solito rinunciano ...

TECNICHE CONVERSAZIONALI

- Ascoltare in silenzio
- Rispettare la lentezza e le pause
- Non correggere
- Non interrompere
- Non completare le frasi lasciate in sospeso
- Non fare domande o farne poche e aperte
- Rispondere alle domande
- Fare eco
- Restituire il motivo narrativo
- Somministrare frammenti pertinenti della propria autobiografia

L'ATTEGGIAMENTO SPERIMENTALE

“Il ricorso agli interventi capacitanti significa, in pratica, porsi in un atteggiamento sperimentale: cercare di evitare le parole che producono risultati sfavorevoli (chiusura della conversazione, segni di disagio) e scegliere, invece, le parole che producono risultati favorevoli (il proseguimento della conversazione, una *Convivenza sufficientemente felice*)”

Vigorelli, 2015

26 NOVEMBRE 1901

UN'ANAMNESI

MEDICO: Come si chiama?

PAZIENTE: Auguste.

MEDICO: Cognome?

PAZIENTE: Auguste.

MEDICO: Come si chiama suo marito?

PAZIENTE: Ah, mio marito?

MEDICO: È sposata?

PAZIENTE: Con Auguste.

MEDICO: Signora D.?

PAZIENTE: Sì, sì, Auguste D.

Alla fine non era più possibile alcuna forma di conversazione con la malata.

Aloise Alzheimer